

Ambiente / 1
Lega coop produrrà ecologia

ROMA Frutta, verdura e carni quanto più possibile "biologiche" e rispettosi dell'ambiente in tutti i passaggi, dal produttore al consumatore. È l'impegno assunto ieri dal presidente della Lega delle cooperative, Lanfranco Turci...

Un impegno che - una volta diventati operanti i programmi e i contratti che andranno successivamente stipulati con le singole Regioni - dovrebbe contribuire al ristabilimento dell'equilibrio, oggi assai compromesso, delle aree agricole più sfruttate e delle acque maggiormente a rischio...

In concreto, la "lettera d'intenti" prevede a monte del ciclo produttivo la riduzione dell'impiego di pesticidi e di fertilizzanti chimici e la loro progressiva sostituzione con sostanze organo-minerali di nuova formulazione...

Gli interventi sulla distribuzione prevedono invece tecnologie di confezionamento che riducano la quantità e la pericolosità dei rifiuti, la raccolta differenziata degli scarti vegetali, l'organizzazione presso i punti di vendita...

Ambiente / 2
Italiana la benzina più pulita

ROMA Parola del governo: la benzina italiana è più pulita di quella distribuita in Belgio, Gran Bretagna, Francia, Olanda e Germania...

Per promuovere il film di Squitieri in programma oggi su Raidue usata un'intervista, di 4 anni fa, a un drogato nel frattempo guarito

La denuncia di don Mario Picchi Vite tragiche, sofferenze in diretta: è mercato fra i conduttori tv Perché e quando è nata questa fiera?

Signori, va in onda «Teledolore»

Stasera su Raidue alle 20.30 «Atto di dolore» di Pasquale Squitieri. Per lanciarlo, la Rai rispolvera un'intervista «carpita» anni fa a un drogato, intanto disintossicatosi. Nuovo capitolo di «Teledolore»: alla scorsa «Istruttoria» Enrica Bonaccorti aveva parlato di un «asta» della cronaca vera, casi dolorosi, sciagurati, miracolati, contesi fra reti tv...

MARIA SERENA PALIERI

ROMA «Il dolore in tv è uno dei temi del giorno. Commovente, estenuante, denunciatore. Ma anche caccia spietata agli indici di ascolto, indifferenza, menefreghismo, cinismo...» così don Mario Picchi ha scritto ieri sulla «Repubblica»...

mercato dei sofferenti veri, di tutti coloro che - causa l'alcolismo, un'alluvione, l'Aids - hanno da mostrare «emozioni» lividi sul corpo e sull'anima, era stato, appunto, argomento dell'«Istruttoria» di Giuliano Ferrara su Italia 1, una settimana fa. Lì Enrica Bonaccorti, Donatella Rafai e lo stesso presentatore avevano rivisto e commentato la rissa, la trattativa a suon di audience e di milioni con cui giornalisti e conduttori dei salotti televisivi si contendono le «testimonianze» di chi ha sofferto o soffre...

Ma questa televisione, questo «video-giornalismo» sono «eterna», esistono da sempre? Da sempre, nelle nostre case, alla luce chissà dove di mezzogiorno o a quella azzurrata della sera noi fissiamo, dentro la tv, oltre agli occhi anche il cuore, anche le terminazioni nervose, per succhiare emozioni «vere»? Non è un caso che in quella stessa trasmissione dell'«Istruttoria» Giuliano Ferrara abbia ripercorso anche il «caso Vermicino». Alcuni esperti di mass media ed esperti di «modernità», infatti, cominciano a datare ad allora, a quel giugno '81, la nuova era del giornalismo televisivo...

corporeo di bimba, volto da ottantenne, passione per la musica. Mino Damato negli «incontri televisivi» su Telemontecarlo prova a dribblare tutti: colpo alla grande, sedia elettrica in diretta... Più o meno scivolando nella privacy altrui ci commuoviamo anche ai «ritrovamenti», o ai «riaccuffamenti», di adolescenti fuggiti perché sofferenti, perché a disagio. E nel Tg - lo ricordava don Picchi - non manca mai il microfono piazzato sotto la bocca impietrita della persona colpita da sciagura, per chiederle «Che cosa prova?»...

Stasera, dopo l'«Atto di dolore» di Pasquale Squitieri, da cui è nata la denuncia di don Picchi, su Raidue va in onda «Il coraggio di vivere». Seconda puntata, dedicata ai tossicodipendenti. Conduce come sempre Nadia di Bella. La signora ha un problema: a causa di una grave malattia, è costretta in carrozzella. Giancarlo Sadorio, direttore della rete, ha tenuto a spiegare che è una figura nuova della nuova tv: è parola di Sodano, una «esperta di umanità»...

La signora aveva regolarmente prenotato, ma le Fs non sono attrezzate

«Per lei niente posto in "prima"» Invalida finisce in seconda classe

A Gloria Carboni, presidente della Lega degli handicappati, si è impedito di occupare il posto di prima classe prenotato su un treno in partenza da Roma. Motivo: «Lì non ci sono posti per invalidi». La signora - che viaggia sempre in prima perché i sedili di seconda, rigidi, le provocano piaghe da decubito - si è dovuta «adeguare». Interpellanza dei Verdi e ricorso della Carboni alla magistratura.

MARCO BRANDO

MILANO. Avete acquistato un biglietto ferroviario di prima classe e prenotato un posto. Quindi volete utilizzare il treno così come prevedono i documenti di viaggio. Ovvio? Macché. Se siete una persona con handicap la logica, nei vostri confronti, non funziona. Ne sa qualcosa Gloria Stea Carboni, milanese, presidente della Lega per l'emancipazione degli handicappati. «Se vuole viaggiare in seconda classe, dove ci sono i posti riservati agli invalidi, io l'aiuto a salire sul treno. Altrimenti si deve arrangiare».

La vicenda riacende il contenzioso tra le associazioni degli handicappati e le Ferrovie dello Stato. Nell'ottobre del 1989 la questione era balzata clamorosamente alla ribalta quando si apprese che, sempre a Roma, Miriam Massari - 52 anni, costretta sulla sedia a rotelle - era stata «issata» nel bagagliaio di un treno diretto a Torino perché i vagoni passeggeri erano inaccessibili. Nell'interpellanza firmata da Carboni è stata ricostruita l'avventura di Gloria Stea Carboni: «Il capotreno si rifiutava di farla salire ed accomodare al posto prenotato dichiarando che i posti per gli invalidi sono situati in seconda classe. Gloria Carboni, che usualmente viaggia in prima classe poiché i sedili scomodi della seconda classe le possono provocare piaghe da decubito, doveva accettare questa incredibile imposizione e viaggiare in seconda classe, come deciso dal capotreno contro la sua volontà».

accertare le responsabilità in questa gravissima e obiettiva discriminazione e per impedire che possa ripetersi in futuro. Già, quali provvedimenti? All'ufficio stampa delle Ferrovie sostengono che l'Ente Fs ha la coscienza a posto. «Sono stati fatti passi da gigante. In 104 stazioni esiste un servizio di assistenza agli handicappati, che bisogna prenotare 24 ore prima. In Svizzera occorre farlo due giorni prima. Ci sono 20mila posti a sedere a disposizione dei disabili». Allora, cos'è successo nel caso della signora Carboni? «È vero. Le carrozze di prima classe non sono ancora attrezzate per ospitare gli invalidi. Il capotreno, al di là dei toni usati, avrà fatto notare che solo in seconda la signora avrebbe potuto usufruire dei servizi offerti dalla Fs: il problema fondamentale è soprattutto quello dei servizi igienici, che devono consentire l'accesso alle persone disabili. Le stesse associazioni hanno riconosciuto il nostro impegno».



Una protesta di handicappati incatenatisi ai treni della stazione Termini

volgersi alla magistratura? «Non è vero - afferma - che le nostre associazioni approvino l'atteggiamento delle Fs, per il semplice fatto che queste rifiutano di dotare alcune carrozze di elevatori. Esistono solo carrelli forniti a varie stazioni, ma non sempre vengono usati e si preferisce sollevare le persone a braccia».

gli ingegneri delle Fs. Comunque le strutture ferroviarie non sono dotate di banchine a rampa, le carrozze sono fruibili in minima parte e con criteri discutibili: i due posti riservati ai disabili sono sedili rigidi i cui schienali si trovano a ridosso della parete divisoria con l'area dei servizi igienici. «Forse - conclude Stea Carboni - le Ferrovie otterrebbero risultati migliori se, al di là degli slogan, si rivolgersero a dei fisioterapisti per capire le esigenze degli handicappati».

In vigore in Italia le direttive Cee

Al bando pubblicità e prodotti «ingannevoli»

Addio gomme per cancellare che sembrano caramelle o fragole, addio spot che promettono quel che il prodotto poi non mantiene. Con una serie di decreti attuativi di altrettante direttive Cee, pubblicità e prodotti «ingannevoli» vanno fuorilegge anche in Italia. E insieme diventa obbligatorio indicare sugli scaffali pesi e prezzi in modo tale che il consumatore sia in grado di effettuare correttamente i confronti.

PIETRO STRAMBA-BADIALE

ROMA. Promesse mirabolanti non mantenute, colpi bassi nei confronti di concorrenti meno spregiudicati, forzature di una realtà un po' diversa da quella presentata negli spot: fino a due giorni fa la massima sanzione era una condanna morale da parte dei giornali della pubblicità. L'ultimo caso è stato quello della campagna che invitava a usare «pasticcieri» e piatti di plastica perché «si riciclano senza sprecare». Da ieri, una pubblicità di questo tipo, che promette o assicura cose non corrispondenti alla realtà, può costare, dopo un regolare processo, una condanna fino a tre mesi e una multa fino a cinque milioni. A stabilirlo è uno dei decreti legislativi, pubblicati appunto ieri dalla Gazzetta Ufficiale, che rendono operanti anche in Italia una serie di direttive della Cee.

rore soprattutto i bambini, trasformandosi da innocui giochi in fonti di pericoli anche molto gravi. Un esempio per tutti: le gomme per cancellare a forma (e a volte anche a profumo) di frutta o di dolci. Ma sono anche altri i prodotti che, apparentemente innocui, possono finire per soffocare, intossicare o ferire non solo i bambini, ma anche molti adulti. Produttori, importatori o venditori costerà, dal prossimo 29 agosto, fino a sei mesi di reclusione e fino a due milioni di multa.

Un altro decreto modifica poi le norme che prescrivono l'indicazione del prezzo per unità di misura per alcuni prodotti alimentari, in particolare per quelli «monodose» o venduti in confezioni dal peso «strano» - per esempio 175 o 225 o 400 grammi, come spesso avviene anche lo scaturimento - in modo da consentire ai consumatori di effettuare dei confronti corretti e giudicare l'effettiva convenienza di questo o quel gelato, di questo o quel «precoito» senza dover ricorrere a calcoli troppo complicati. Un quarto provvedimento prescrive infine l'obbligo - che scatterà tra un mese - di indicare il prezzo per unità di misura anche per pitture e vernici, colle per adesivi, prodotti per pulitura e lucidatura, cosmetici, prodotti da lavaggio, solventi, oli per ingrassaggio e filati per lavori a maglia.

Roma, denunciata Keviar-Italderrate

Salmone sempre fresco ma solo sull'etichetta

Raccoglieva prodotti ittici scaduti, tra cui salmone affumicato, caviale, polpa di granchio e gamberetti, e li rimetteva in commercio confezionandoli con nuove etichette. Il presidente della ditta d'importazione alimentare Keviar-Italderrate è stato denunciato alla magistratura dai carabinieri del Nas che hanno fatto irruzione nel suo magazzino, a Roma. Sequestrata merce avariata per centinaia di milioni.

ANDREA GAIARDONI

ROMA. Dapprima soltanto voci, vaghi indizi. E le lamentele dei commercianti che da qualche mese a questa parte si trovavano sugli scaffali dei loro negozi merce avariata. Ma nessuna prova certa della manipolazione dei prodotti ittici confezionati e distribuiti dalla ditta Keviar-Italderrate, una delle più importanti aziende del Lazio specializzate nell'importazione di salmone affumicato, caviale, polpa di granchio e gamberetti. Dopo tre mesi d'indagine i carabinieri del nucleo antisofisticazione hanno deciso di rischiare il tutto per tutto. Un militare in borghese si è presentato al magazzino della ditta a Roma, in via San Damaso, nei pressi di San Pietro, ed è riuscito a farsi assumere come dipendente. È martedì scorso è scattato il blitz. Alberto Millarelli, 58 anni, presidente ed amministratore

unico della Italderrate, è stato denunciato all'autorità giudiziaria con l'accusa di aver messo in commercio alimenti scaduti, ricongelando con etichette nuove. I militari hanno impiegato tre giorni per controllare tutta la merce che era riposta nel magazzino. I tecnici della Usf hanno inoltre prelevato campioni di alimenti avariati o scaduti che saranno ora analizzati presso depositi specializzati. Spetterà ora alla magistratura, che ieri mattina ha ricevuto il rapporto dai carabinieri del Nas, il compito di valutare la rilevanza penale delle irregolarità accertate e, nel caso, ipotizzare eventuali reati a carico del presidente dell'azienda. Alberto Millarelli rischia comunque la revoca delle licenze di esercizio commerciale e delle autorizzazioni all'importazione degli alimenti.

Ma c'è dell'altro. La magistratura dovrà accertare anche l'attendibilità della denuncia, presentata alla fine dello scorso anno dallo stesso presidente della Italderrate, secondo la quale sarebbe stato vittima negli ultimi tre anni di una serie di estorsioni che l'avrebbero spinto a pagare una somma di circa trecento milioni di lire. Alberto Millarelli non è stato però in grado di fornire alcun indizio utile per l'identificazione dell'estorsore.

LETTERE

Quando Togliatti fece liberare i prigionieri in Jugoslavia

Signor direttore, nel settembre-ottobre del 1946 mi trovavo assieme a tanti altri giovani italiani in Bosnia, nella Jugoslavia, ove abbiamo trovato e fatto amicizia con giovani provenienti da ogni parte della Jugoslavia e d'Europa per aiutare a costruire la ferrovia denominata «della gioventù». Le squadre giovanili, con il loro lavoro volontario, davano un rilevante contributo alla realizzazione...

Poco distante dal nostro accampamento e luogo di lavoro, si trovava un campo di militari italiani prigionieri di guerra. Dal comando del campo ci pervenne l'invito di rendere visita al nostro connazionale affinché la nostra presenza, la nostra parola, la solidarietà potessero realizzare il morale di chi, logicamente, non poteva essere che depresso, poiché dopo un anno e mezzo di era finita la guerra loro si trovavano ancora lontani dalle famiglie...

Ma pochi giorni dopo siamo stati nuovamente invitati al campo dei prigionieri. Questa volta però al campo c'era grande festa, musica, canti, falò, tanta allegria. Era giunta la grande e tanto aspettata notizia: stavano per essere rimpatriati...

È un successo che Togliatti, essendo in visita a Belgrado, aveva ottenuto dal maresciallo Tito il rapido rimpatrio di tutti i prigionieri di guerra italiani che si trovavano ancora in Jugoslavia. Quella grande festa era anche un ringraziamento all'uomo che era intervenuto positivamente in loro favore.

Mario Tonzar, Turin (Gorizia)

Sono un reduce da quell'inferno e non dimentico chi mi ci mandò

Caro direttore, sono un reduce dall'inferno di quella folle scaltornata nevosa di 50 anni fa di cui tanto si parla per via di una bassa e volgare gazzarra, giornalista e non. Da quel toro russo (dove per l'amor di Patria, a 20 anni si giocava con la morte) ebbi la fortuna di ritornare, «sottotenente» di complemento dell'82° reggimento di fanteria della divisione «Torino», con ancora negli occhi la visione di quelle indimenticabili giovanili vite di fanti che ci cadevano al fianco stroncate dalla «katuscia» e dal gelo mortale...

Miriam Mafai, Roma

Il principale paradosso politico in Italia

Signor direttore, ho letto del disappunto dell'on. Enzo Santini (Psi) per il ruolo che occupano nel Parlamento italiano (come presidenti di Camera e Senato) l'on. Loti e il sen. Spadolini. Questo ruolo, secondo Santini, non spetterebbe loro in quanto sono esponenti di partiti dell'opposizione. Fatte l'on. Santini che solo in Italia ci si possono permettere certe cose...

Valentino Corradi, San Mauro Tonnese